



Incontriamo la disabilità

**Interventi di sensibilizzazione con gli
studenti delle scuole superiori**

Anni 2014-2017

Per favorire il lavoro di rete con le associazioni, a partire dal 2010, Il CELIVO (Centro Servizi al Volontariato della provincia di Genova) ha avviato alcune reti tematiche, con l'obiettivo di far incontrare le associazioni e sostenerle nel lavoro di rete, nello scambio di buone prassi e nella creazione di percorsi comuni.

Il ruolo del Celivo è quello di convocare, ospitare e verbalizzare le riunioni, offrire la facilitazione al dialogo e al lavoro di rete, sostenere e coordinare iniziative di interesse comune insieme alle organizzazioni di volontariato, nei limiti delle sue competenze e della sua mission normativa.

Le stesse organizzazioni che aderiscono sono gli attori delle Reti.

*Attiva dal 2010, la **RETE TEMATICA DISABILITA'** è un insieme di associazioni che si occupano in vari modi del tema della disabilità, sia fisica sia psichica. Per il progetto qui descritto, hanno aderito le seguenti associazioni della Rete:*

[AISM Genova – Associazione Italiana Sclerosi Multipla](#)

[ALFAPP – Associazione Ligure Famiglie Pazienti Psichiatrici](#)

[ANFFAS Genova – Associazione famiglie di disabili intellettivi e relazionali](#)

[ANGSA Liguria - Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici](#)

[Ass. Ligure Ipoudenti – Sulle ali dell'udito](#)

[Circolo ARCI Barabini di Trasta](#)

[Fa.Di.Vi. e Oltre](#)

[Associazione Gigi Ghirotti](#)

[PRATO Onlus](#)

[Querce di Mamre](#)

Tra il 2014 e il 2017 la Rete Tematica Disabilità ha promosso un'iniziativa rivolta agli studenti delle scuole medie superiori per far conoscere il disagio psichico e fisico, la malattia e la disabilità, con l'obiettivo di attivare risorse di accoglienza e solidarietà e di contrastare sentimenti di paura e diffidenza verso chi viene percepito come "diverso". I volontari coinvolti hanno testimoniato ai ragazzi come la disabilità stessa, se accolta senza pregiudizi, possa essere affrontata nelle sue difficoltà, fino a diventare risorsa. Questo percorso è stato inoltre occasione per conoscere le stesse ODV e la loro specificità di lavoro in Rete.

Sommario

Il progetto “Incontriamo la disabilità”	4
Metodologia adottata.....	5
Variante alla sperimentazione: incontro breve (1h).....	6
Altre varianti (incontri approfonditi di 4h)	7
Scheda tecnica.....	8
Video e testi sul tema Disabilità.....	9
I numeri del progetto.....	11
Resoconto dell’esperienza progettuale anno 2016/2017	12
Testimonianze.....	13
Testimonianze scritte di volontari e docenti.....	13
Testimonianze fotografiche degli elaborati degli studenti.....	16
Considerazioni finali.....	22
Sensibilizzare gli studenti delle scuole superiori sulla disabilità: un modello di intervento.....	24

NOTA PER LA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento è visualizzabile e stampabile dal sito del Celivo – www.celivo.it – seguendo il percorso: “[Cosa Facciamo / Animazione territoriale / Reti tematiche / Rete Disabilità / Progetto nelle scuole: Incontriamo la Disabilità](#)”.

***Dalla pagina è possibile accedere ai materiali correlati** (video, testi, diapositive) e seguire i links che rimandano ai siti delle associazioni della Rete e alle fonti a cui i volontari si sono ispirati per realizzare il progetto.*

Per maggiori informazioni potete scrivere a retitematiche@celivo.it.

Il progetto “Incontriamo la disabilità”

Gli studenti e gli insegnanti spesso hanno un'informazione veicolata dagli esperti e dai media, raramente da chi è davvero protagonista. Per questo alcuni temi come la psicosi, la schizofrenia, le malattie quali Aids o cancro, la depressione, la debolezza cognitiva (chi ha meno capacità di apprendimento per varie ragioni) e l'impossibilità di movimento sono fantasmi contornati da stereotipi da cui bisogna star lontani o delegare a esperti.

L'obiettivo di base del lavoro congiunto delle nostre associazioni è la percezione della diversità conoscendola attraverso le esperienze di chi l'ha attraversata o la attraversa riuscendo a viverla in un modo non di rassegnata accettazione ma di esperienza ricca di emozioni, degna di essere vissuta e fonte di comunicazione e conoscenza per gli altri.

I volontari delle organizzazioni di volontariato hanno quindi pensato di stimolare una riflessione e un dibattito non solo attraverso l'informazione ma anche attraverso la visione di video e la conduzione di gruppi in cui gli studenti possono esprimere i propri vissuti e pensieri, sia con parole sia con simboli e disegni.

Gli strumenti per perseguire questo obiettivo sono forniti prevalentemente da video, girati nella maggior parte dei casi nelle realtà di alcune associazioni di volontariato genovese, in cui i protagonisti sono appunto gli assistiti. Protagonisti nel prendere informazioni, intervistare, e protagonisti nel rispondere.

I video sono scelti in base ai diversi contesti scolastici, con la collaborazione di chi è interessato e sensibile nella stessa scuola.

Tutti i video sono stati presentati da volontari delle associazioni per integrare informazioni, guidare il dibattito, facilitare l'apprendimento.

In alcuni interventi in classe hanno presenziato, in qualità di volontari sostenuti, persone con disabilità psichica. Sono state testimonianze dirette di come si possa affrontare e superare un'esperienza difficile come la malattia psichiatrica, rispondendo con chiarezza alle domande degli studenti.

Rispetto agli obiettivi dell'intervento, l'incremento di un atteggiamento solidale e sensibile che sostituisca la paura e l'allontanamento di chi è difficile da capire e la conoscenza delle ODV sono conseguenti.

I volontari della Rete hanno riassunto finalità progettuali e passaggi del modello di intervento in una [presentazione in diapositive](#), scaricabile dal sito del Celivo.

METODOLOGIA ADOTTATA

(L'incontro tipo)

Due o più volontari di due diverse organizzazioni di volontariato aderenti alla Rete Disabilità presentano brevemente la loro "mission".

Viene poi proiettato un video, concordato in precedenza tra i volontari presenti, per dare agli studenti uno spunto su cui poi lavorare successivamente. I video realizzati nel progetto "Terre di Tutti", scelti spesso per questo primo momento di stimolo, riprendono il contesto di alcune associazioni genovesi e permettono di fornire una visione sia dei problemi dei destinatari dell'intervento di sostegno ed aiuto, sia dell'operato analogo delle realtà associative. In questi video i protagonisti sono sempre i volontari e i sostenuti delle associazioni.

Si formano quindi gruppi di cinque/sei studenti i quali condividono tra loro le impressioni "a caldo", le emozioni, le domande emerse dalla visione del video.

All'interno di ogni gruppo gli studenti riportano i contenuti emersi su di un cartellone, utilizzando parole e disegni. La condivisione passa poi dai piccoli gruppi a un momento in plenaria: ogni gruppo presenta il proprio cartellone motivando la scelta delle parole/disegni; da qui nasce un dibattito finale fra tutti partecipanti, facilitato dai volontari della Rete a disposizione per chiarire i dubbi dei ragazzi e per portare esempi concreti sulla base della propria esperienza.

Segue un'ulteriore proiezione di un video fra quelli pre-selezionati dalla Rete, per stimolare i presenti su un diverso aspetto del tema disabilità. In alternativa, uno dei volontari presenti legge una testimonianza scritta. I nuovi spunti di riflessione vengono condivisi in plenaria, riprendendo anche quanto già emerso in precedenza e riportando l'attenzione sulle parole sui cartelloni. Il tutto sempre moderato dai rappresentanti della Rete in aula.

Si conclude con la consegna di un volantino che richiama i contatti delle associazioni aderenti alla Rete Disabilità e offre ulteriori suggerimenti per approfondire i temi trattati. Laddove vi siano tempo e condizioni, la chiusura è affidata a una lettura ("Lettera ai normali che evitano mio fratello"), che vuole essere "voce" di un ragazzo in età da liceo strettamente toccato dal tema.

In aula sono a disposizione i depliant istituzionali delle associazioni per gli studenti interessati a saperne di più sulle singole attività delle stesse.

I video realizzati con il progetto "Terre di Tutti", sono visualizzabili sul [canale youtube dell'associazione Prato Onlus](#)

Variante al modello di intervento: INCONTRO BREVE (1h)

In varie occasioni, per problemi organizzativi, alcuni istituti scolastici hanno potuto mettere a disposizione della Rete Disabilità solo spazi di intervento di un'ora. In questi casi è stato necessario un adattamento del programma standard.

Osservazione preliminare: è essenziale essere pronti con gli strumenti informatici necessari (PC e cavi collegamenti) per non togliere tempo alle sessioni di lavoro.

Programma incontro:

- 1) PRESENTAZIONE → introduzione, breve presentazione Rete Celivo e presenti. [5']
- 2) PROIEZIONE VIDEO per introdurre al tema "disabilità". [10-12']
- 3) GRUPPI DI LAVORO (4 gruppi di 5-6 studenti l'uno) → i ragazzi scrivono le loro impressioni/emozioni, emerse dalla visione del video, usando uno o più cartelloni. [15']
- 4) PRESENTAZIONE DEI CARTELLONI sull'esperienza appena vissuta e dibattito. [25']
- 5) BREVE MOMENTO DI CONFRONTO con i volontari delle associazioni presenti, sulle caratteristiche delle associazioni che hanno contribuito all'iniziativa. Eventuale distribuzione dei depliant istituzionali. [3'].

Osservazioni

Queste tipologie di incontri si sono rivelati per la maggior parte delle volte positivi. Lo strumento video utilizzato all'inizio permette di portare fin da subito gli studenti su di un buon livello di attenzione, condizione ancor più necessaria in tali condizioni "ristrette". Si è comunque riscontrata più volte la sensazione che il tempo a disposizione non fosse sufficiente, specialmente per il lavoro dei gruppi e per la correlata condivisione/discussione. Tale considerazione è stata talvolta espressa anche dagli stessi studenti presenti, così come il desiderio non

esaudito – sempre per motivi di tempo – di approfondire nello specifico l’operato delle associazioni presenti.

Di fronte a questi limiti, è evidente la necessità di una certa elasticità nel programma: i volontari devono essere pronti, in base allo sviluppo dell’incontro, a cambiare i piani ed eventualmente a fornire spazi e strumenti inizialmente non previsti (riferimenti per approfondire, letture e deplianti informativi, ecc).

Altre varianti (incontri approfonditi di 4h)

Nel corso dello sviluppo del progetto, è capitato di ricevere da parte di alcune scuole una richiesta di intervento più approfondito rispetto al modello standard, con l’intera mattinata a disposizione, per offrire agli studenti uno spunto più incisivo collegato al loro specifico piano formativo scolastico.

È stato il [caso dell’Istituto Superiore Commerciale "Vittorio Emanuele II - Ruffini"](#), che forma futuri operatori nel campo del sociale (disabili, anziani e categorie deboli in genere), nell’ottica di offrire ai propri studenti un incontro di approfondimento su come il volontariato si possa rapportare con alcune specifiche disabilità (e con le relative professionalità che se ne occupano). [Così come con l’istituto superiore Firpo-Buonarroti](#), che ha richiesto alla Rete una testimonianza “forte” su volontariato e disabilità in occasione di un festival scolastico di quattro giorni, centrato sulle “4 P”: passione, progettualità, prospettive, progetti.

In tali occasioni, i volontari della Rete Disabilità si sono attrezzati per realizzare una proposta “ad hoc”, partendo dal modello standard e qualificandolo con ulteriori strumenti: aggiunta di video, letture affidate ad attori, suddivisione in gruppetti per fornire dei “focus” sulle diverse disabilità trattate dalle associazioni, ulteriori modalità di condivisione in plenaria di quanto emerso nei sottogruppi.

In tutti questi casi il riscontro è stato molto positivo, soprattutto in riferimento alla risposta degli studenti beneficiari, generosi di domande e di interazioni con i volontari, per approfondire gli spunti. Ciò ha dimostrato dunque un buon livello di adattabilità del modello a situazioni più specifiche e a richieste mirate.

SCHEDA TECNICA

Materiale necessario per gli incontri standard e ridotti (1h):

- Computer portatile
- Casse/diffusori audio portatili e cavo di collegamento al computer
- Video proiettore
- Schermo portatile
- Prolunga
(se la scuola dispone di una televisione adeguata e di un lettore dvd, non sono necessarie le attrezzature fin qui riportate)

- DVD “Terre di tutti” (comprensivo di 9 video da 12’ ciascuno) e USB con gli altri filmati pre-selezionati dalla Rete
N.B. se disponibile la connessione internet, è sufficiente disporre del file con l’elenco dei video e i link ad essi
- Testi per letture: “Allora Dio non esisteva”, “Lettera ai disabili che evitano mio fratello”, “Dichiarati matti si raccontano”
- Fogli grandi (tipo lavagna con fogli mobili) per raccogliere le impressioni e le domande degli studenti nel lavoro a gruppi
- Pennarelli colorati
- Scotch per appendere i fogli
- Forbici
- Volantino con contatti sommari della Rete Disabilità e spunti ulteriori
- Dépliant delle associazioni e del Celivo

Video e testi sul tema disabilità

Video utilizzati negli interventi in aula

- **Video “Terre di tutti – Conoscere per accogliere”** >> Realizzati dall’associazione Prato Onlus di Genova Voltri – aderente alla Rete disabilità Celivo - in collaborazione con altre associazioni di Genova. Tutti i video sono visualizzabili sul [canale youtube dell’associazione](#). È stata poi realizzata una [versione breve](#) con estratti da tutti i video.
- **Canto anch’io** >> Canzone di Lorenzo Baglioni contro le barriere architettoniche
- **Il Circo della Farfalla** >> Cortometraggio con Nick Vujicic
- **Il coraggio di non arrendersi** >> Video sulla figura di Nick Vujicic
- **Video “DISFAGIA”** >> Intervista a Fulvio Robbiano, a cura dell’ass. Fativi e Oltre
- **Il diario di Jack** >> Jack, ventenne genovese con diagnosi di autismo, racconta la sua giornata, le sue difficoltà e il suo simpatico modo di affrontarle
- **“U Su”** >> corto sulla disabilità psichica, di e con Mimmo Mancini (Cinemabili)

Lecture utilizzate negli interventi in aula

- **Armando Misuri – Allora Dio non esisteva** >> poesia
- **Lettera ai normali che evitano mio fratello** >> lettera di Giacomo Mazzariol, autore di “Mio fratello rincorre i dinosauri”, pubblicata su Repubblica il 5 settembre 2016
- **Dichiarati Matti si raccontano** >> libro scritto dai ragazzi volontari/sostenuti dell’ass. Prato Onlus

Altri video esaminati e discussi

- **PITA** >> Cortometraggio sull'autismo realizzato dall'ass. di volontariato savonese “Guardami negli occhi”
- **Gamba trista** >> Cortometraggio di animazione di Gianfranco Filippi
- **The present** >> Cortometraggio di animazione di Jacob Frey
- **Spot a favore della ricerca sulla SMA** >> Con Checco Zalone

- [**The simple interview**](#) >> Un finto colloquio di lavoro tra Giacomo Mazzariol e suo fratello Giovanni. Il video ha poi ispirato l'autore a scrivere il libro "Mio fratello rincorre i dinosauri".
- [**Il Pesciolino Rosso**](#) >> Una piccola fiction diretta e interpretata dai volontari sostenuti della Prato Onlus, per raccontare la vita di un uomo che vive con un pesciolino rosso e con la sua solitudine.
- [**Che cos'è un Manrico**](#) >> Film documentario di Antonio Morabito che racconta la storia di un trentenne distrofico che muove debolmente solo testa e pollici. Ma non è solo questo: è un ragazzo sarcastico, incisivo, provocatorio, arrabbiato, sorridente. Un Manrico, insomma.
- [**"E adesso?!"**](#) >> Di E. Castiglione, F. Comi, T. Giacalone (Cinemabili)
- [**Sotto le foglie**](#) >> Cortometraggio di Stefano Chiodini, con Valerio Mastandrea e Cecilia Dazzi
- [**Tommasina**](#) >> di Margherita Spampanato (Cinemabili)
- [**Il mio nome non è importante**](#) >> di Emanuele Pisano (Cinemabili)
- [**Le scarpe nuove**](#) >> di E. Trucco (Cinemabili)

Film consigliati dalla Rete Disabilità sulle tematiche trattate

- [**Quasi amici**](#)
- [**Zoran, il mio nipote scemo**](#)
- [**Si può fare**](#)

I NUMERI DEL PROGETTO

dal 2014 al 2017

Anno scolastico 2014 - 2015

Classi incontrate: 19

Studenti presenti agli incontri: 420

Anno scolastico 2015-2016

Classi incontrate: 37

Studenti presenti agli incontri: 680

Anno scolastico 2016-2017

Classi incontrate: 24

Studenti presenti agli incontri: 400

Totale istituti scolastici che hanno ospitato la Rete: 6

Totale classi incontrate: 80

Totale studenti incontrati: 1500

Resoconto dell'esperienza progettuale anno 2016/2017

A cura dell'associazione Prato Onlus

Anche quest'anno è continuato il nostro incontro di sensibilizzazione alle tematiche del disagio e per la conoscenza delle Associazioni di Volontariato nelle scuole.

Più volontari, più associazioni e realtà territoriali hanno arricchito la rete tematica.

Nuovi volontari dopo una discussione e condivisione del progetto e la partecipazione a presentazioni senza intervento (come uditori) sono stati protagonisti attivi conducendo in momenti successivi e contribuendo in modo sostanziale ad un arricchimento dell'informazione: a seconda dell'associazione di appartenenza sono stati mostrati video diversi e raccontate esperienze specifiche alle classi.

Valter, persona con disabilità psichica, è stato presente in cinque incontri. Consapevole delle sue difficoltà e delle sue necessità ha voluto esserci e partecipare come testimone. Significativa la sua risposta ad uno studente che chiedeva il motivo di questi incontri: "sono per aiutare voi a capire noi così poi voi potete aiutare noi".

La presenza di persone con disabilità ha facilitato un dibattito interessante, ha permesso di dare parola a pensieri senza imbarazzo e contenuti anche di identificazione con l'altro. Le riflessioni sulle proprie e altrui difficoltà in fondo così simili (lo studio, la relazione con l'altro, con gli altri, con il gruppo ecc.), disabili o no che si sia considerati o si pensi di essere, ha portato ad una maggiore consapevolezza della realtà del disabile. Il disabile non è stato percepito come persona da ascoltare ma come un altro a cui parlare, interagire da pari. Sono stati letti brani di un libro scritto da persone con un passato e presente segnato dalla malattia psichica, brani (racconti, immagini, descrizioni) scelti dagli stessi studenti. Questa esperienza è stata un'ulteriore facilitazione all'avvicinamento, alla comprensione di emozioni uguali (esperienza da riprendere per i prossimi interventi nelle scuole).

L'esperienza di questi tre anni scolastici mostra che per il disabile è vitale "ESSERCI" e il contributo degli elaborati delle scuole lo sottolinea fortemente.

TESTIMONIANZE

Testimonianza di una docente del Liceo Martin Luther King

Momenti speciali quelli che ci hanno permesso di vivere i volontari del CELIVO, momenti capaci di risvegliare in ciascuno di noi, insegnanti ed alunni, la riflessione su tematiche tanto importanti come la disabilità e il confronto con essa. Ci sono state presentate immagini per conoscere e per riconoscere un mondo in cui la vulnerabilità può trasformarsi in risorsa, in cui i limiti possono lasciare spazio a potenzialità attraverso la condivisione.

Osservare tali immagini ha permesso a ciascun ragazzo di mobilitare il piano emotivo, che è stato poi trasferito, sotto consegna dei volontari, su fogli in cui ogni piccolo gruppo di alunni ha cercato di riorganizzare in modo creativo il vissuto. E' stata una sorpresa accorgersi di quanta profondità tale proposta abbia sollecitato, di quanta comprensione e di quanta fine sensibilità. Dalle immagini osservate sullo schermo sono nate nuove immagini e riflessioni che provenivano dal loro mondo interno, a volte apparentemente così complesso e criptico, un mondo che, probabilmente, così come nella disabilità, ha bisogno di comprensione e di giusti canali espressivi per riuscire a trovare una strada di individuazione e realizzazione.

Credo che questi incontri abbiano davvero permesso di creare vicinanza tra due realtà, quella dei disabili e quella degli adolescenti, realtà che, a volte, per come si manifestano possono spaventare, creare distanza relazionale e incomprensione. Tali immagini rimarranno impresse nella mia memoria come una esperienza arricchente e da ripetere e a hanno rinforzato in me la consapevolezza del valore dell'ascolto e della condivisione.

Impressioni di un volontario

Nel volontariato confluiscono persone sensibili al problema "disabilità", motivate.

Questa spinta è sicuramente indispensabile perché sostiene un lavoro senza retribuzione, finalizzato ad un obiettivo che si sente proprio.

Affluiscono persone sensibili e coinvolte: chi conosce la sofferenza per diretta esperienza o come familiare o come amico.

Stare con persone con disagio significa accompagnarle e favorire la loro esistenza, la loro vita sociale, le loro aspettative, individuare le risorse che hanno

ancora, dare parola ai loro bisogni. In particolare se sono pazienti con una lunga storia di malattia.

L'attenzione va posta sul capire che la propria visione del mondo può non essere condivisa, che l'altro è un altro e non va né educato né costretto a vederla nello stesso modo.

Un atteggiamento attento non è conciliabile con la fretta.

Fare il volontario richiede di base un atteggiamento di etico rispetto degli altri.

Testimonianza di un volontario conduttore dell'incontro di 1h

Il tempo è breve, l'attenzione massima.

Si prepara il PC e il collegamento con lo schermo, con l'aiuto di 1 o 2 studenti molto veloci e competenti.

Si guarda il video e si fermano le emozioni per un momento in silenzio.

Ci ha stupito il silenzio e l'attenzione.

Si apre la discussione: gli studenti raccontano la loro esperienza personale di conoscenza e rapporto con una persona disabile: un papà di uno degli studenti lavora all'ANFASS e porta il figlio alle feste associative, un vicino di casa è in carrozzina e "ci si incontra normalmente come gli altri vicini di casa", metà classe ha avuto nel corso degli anni scolastici un compagno disabile.

Le esperienze ci sono e si è trovata l'occasione di parlarne.

Giovanna

Testimonianza di una volontaria/sostenuta dell'ass. Prato Onlus (incontro approfondito di 4h)

La mia esperienza personale, è stata d'impatto sorprendente: i ragazzi delle scuole mi hanno sorpreso più di tutti.

Sono stati tutti fantasticamente attenti, interessati, soprattutto partecipativi e parecchio collaborativi con noi e tra di loro.

Per me è stata la prima esperienza in questo ambito con i ragazzi, ero molto emozionata in veste di volontaria, ma mi sono sentita subito a mio agio, sia per come è stato gestito l'incontro dagli altri volontari e Giovanna, sia per i ragazzi, ribadisco veramente in gamba (fossero tutti così ci metterei la firma).

Portando l'argomento di sensibilizzazione al volontariato introdotto da noi e da vari altri enti e associazioni, i ragazzi, dopo un dibattito in aula, si sono poi divisi in gruppi e hanno preparato dei cartelloni su cui hanno scritto cosa significhi per loro il volontariato, il senso che ha in ambito sociale, la sensibilità, etc.

Quando poi ogni gruppo ha spiegato il proprio operato, sono venute fuori tutte le idee e le "scoperte" dei ragazzi, dove sono arrivati a toccare ogni punto con

impegno e attitudine, perché c'è da dire che li ho trovati tutti già molto sensibili all'argomento (e di conseguenza portati all'altro).

Spero davvero di continuare questa esperienza e di continuare a essere sorpresa dai ragazzi più che dagli altri, perché loro saranno il nostro futuro.

Maddalena

Testimonianza di un volontario/sostenuto dell'ass. Prato Onlus

Ho partecipato agli incontri in 2 classi di 2° liceo con l'insegnante di religione e 2 volontari.

Abbiamo presentato i video agli alunni e ho partecipato alla discussione.

Sono stato bene con loro, erano calmi e tranquilli, i video sono piaciuti e mi hanno fatto molte domande. La professoressa ha fatto un bell'intervento sull'integrazione e l'inserimento di tutti i ragazzi nelle scuole e nel quartiere dove abitano.

Certo gli studenti hanno poca voglia di studiare, compreso me quando andavo a scuola, ma si va per l'istruzione e io spero che loro continuino e si prendano il diploma.

Questa iniziativa mi sembra molto utile.

Valter

Testimonianza di un socio frequentatore del Circolo Lugli - ass. ALFaPP Onlus (incontro approfondito di 4h)

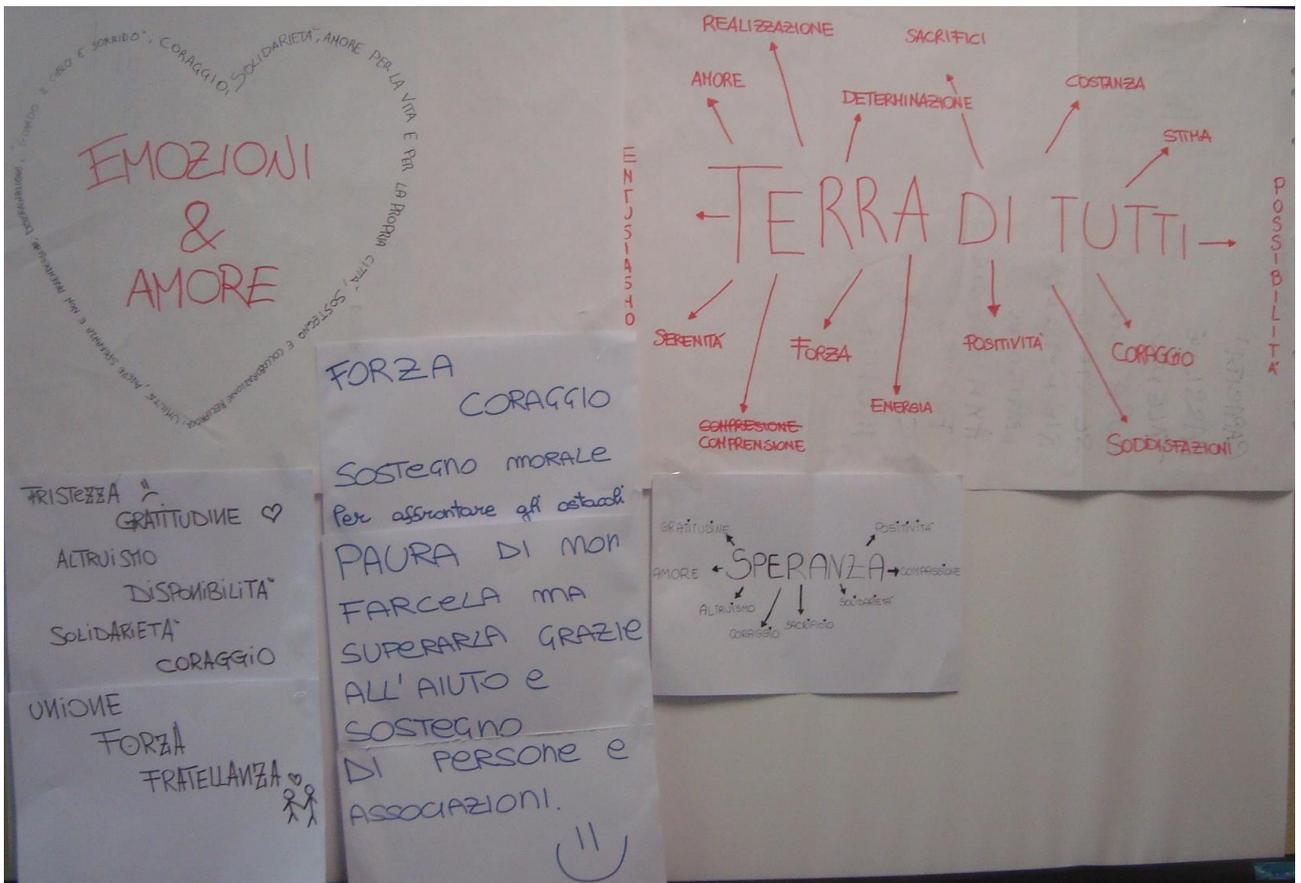
La mia esperienza per questa testimonianza è stata gratificante, sicuramente per me, ma credo anche per la volontaria della mia associazione che ha partecipato con me a questo incontro.

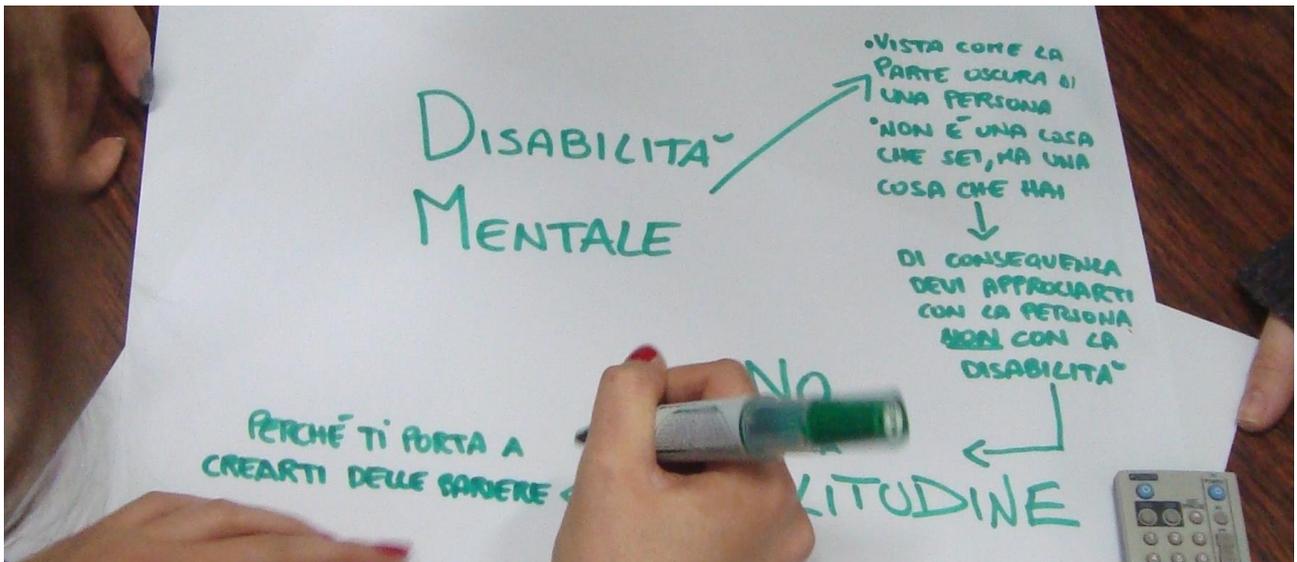
Sono state quattro ore in cui mi sono sentito veramente bene perché mi sono trovato responsabilizzato e, nello stesso tempo, ben accolto dalle persone dell'Istituto, insegnanti e studenti. In particolare con gli studenti, mi sono sentito inserito e quindi in grado di essere un buon supporto per loro. Molti studenti mi sono apparsi particolarmente curiosi, con desiderio di capire la nostra realtà.

E' stata per me una bella esperienza che rifarei ancora con grande interesse.

Michele











Queste e altre foto scattate agli elaborati degli studenti nel corso degli incontri sono visualizzabili sul sito del Celivo - www.celivo.it - seguendo il percorso: "[Cosa Facciamo / Animazione territoriale / Reti tematiche / Rete Disabilità / Progetto nelle scuole: Incontriamo la Disabilità](#)"

Grazie ragazzi!

Testimonianza e considerazioni finali di un volontario "storico" della Rete

Solitamente non amo la retorica, l'enfasi molto spesso ha la triste nomea di non contribuire in modo positivo nei confronti della genuinità delle considerazioni personali, ma dal momento che intendo porre le mie riflessioni sul piano delle reazioni emotive credo che correrò in forma involontaria questo rischio, la descrizione dei sentimenti e delle emozioni che sono emersi nel corso di questi tre anni di incontri con gli studenti, per non privare l'argomento dei suoi valori etici e concreti, meritano una estensione di parole e commenti adeguati su un tema tanto delicato come quello della disabilità.

Ricordo ancora in forma vivida la prima esperienza con gli alunni: le immagini presentate nel corso della nostra proposta formativa attraverso un video hanno influito in modo sorprendente sulla sfera emotiva degli studenti, creando sensazioni profonde che sono state trasferite sui cartelli con parole, disegni e riflessioni di grande sensibilità in piena corrispondenza sui valori reali di una tematica importante come la disabilità. È vero, le immagini sono un canale espressivo che crea suggestioni, ma le elaborazioni dei commenti provenivano dal loro mondo sensibile e dal loro sentire in piena libertà di pensiero il vissuto maturato durante l'incontro con la fragilità. Ci siamo emozionati anche noi volontari. Grazie ragazzi!

Ebbene, dopo tre anni un bilancio basato sul lungo periodo in merito alle attività di sensibilizzazione svolte con gli studenti non si discosta dalle impressioni emerse nel corso della prima esperienza, anzi, si è sempre arricchito di nuove emozioni e riflessioni da parte di noi volontari, e questo ci ha consentito di affinare le nostre capacità comunicative per rapportarle sempre più in modo consono alle aspettative degli studenti che esprimono i loro sentimenti con i valori universali della solidarietà e dell'uguaglianza. Riporto a questo proposito uno dei tanti commenti di fine sensibilità emersi durante gli incontri dell'ultimo anno scolastico. Un giovane studente di una prima liceo, nell'esprimere il suo commento con parole piene di significato, sosteneva che bisogna aiutare le persone disabili a sentirsi partecipi e non emarginati nelle relazioni e nei contesti sociali, in altre parole definiva l'emarginazione come l'aspetto più doloroso per chi versa in condizioni di fragilità. Cosa dire, ho trovato veramente emozionante la sensibilità e la capacità di discernimento sul piano morale e intellettuale di questo giovane studente nel pronunciare una formulazione analitica nella quale traspare un sentire empatico nei confronti della disabilità.

L'incontro con gli studenti molto spesso è caratterizzato da momenti relazionali dove tutti agiamo e reagiamo in un cerchio comunicativo continuo, momenti in cui certe espressioni cristallizzate da parole significanti risuonano come frecce semantiche che penetrano nel nostro intimo in modo sensibile e aprono la mente a nuove riflessioni e conoscenze. Scoprire il mondo sensibile delle giovani generazioni credo sia formativo anche per noi volontari, stupisce e arricchisce allo stesso tempo, ed è in questa cornice che a mio parere si possono intravedere i prodromi di una cultura sociale sempre più attenta e inclusiva, protesa quindi a colmare le disuguaglianze tuttora esistenti e a costruire i confini per convivenze possibili con tutte le persone.

Grazie ragazzi!

Sergio

(volontario ass. "Fadivi e... Oltre")

Sensibilizzare gli studenti delle scuole superiori *sulla disabilità: un modello di intervento*

Il seguente “abstract” è frutto delle valutazioni e delle considerazioni condivise al termine del progetto dagli stessi volontari che lo hanno ideato e realizzato. Rifacendosi all’esperienza appena vissuta, la Rete ha dunque elaborato una proposta di modello di intervento, che può essere di ispirazione per chiunque voglia attivare un progetto sul tema disabilità all’interno della scuola superiore.

COME **COINVOLGERE** NEL PROGETTO GLI ISTITUTI SCOLASTICI

1. Capire la difficoltà della scuola, spesso non abituata all’apertura verso la società.
2. Occorre quindi trovare insegnanti sensibili al tema, che agiscano all’interno degli Istituti.
3. Attivarsi prima che gli Istituti abbiano programmato il Piano dell’Offerta Formativa (POF) per l’anno scolastico.
4. Far conoscere esperienze positive già vissute e favorire il collegamento fra gli Istituti affinché comunichino tra loro.
5. Chiarire che il Progetto per la Scuola è a costo zero.

COME **PREPARARE** GLI INCONTRI NELLE SCUOLE

1. Contattare gli insegnanti interessati agli incontri ed essere pronti a modificare con loro le date concordate.
2. Visita preventiva nelle scuole per verificare la disponibilità ed il funzionamento dei mezzi di supporto.
3. Utilizzare locali adatti alla proiezione di video e dotati possibilmente di buona acustica.
4. Creare un ambiente di ascolto e prevedere di riunire gli studenti in un “cerchio magico” insieme anche ai volontari.

COME **GESTIRE** GLI INCONTRI NELLE SCUOLE

1. Agli incontri far partecipare attivamente gli insegnanti che hanno concesso le loro ore di lezione.
2. Ridurre rumori e distrazioni. Appendere un cartello sulla porta della classe: “PROGETTO DISABILITA’ in corso”.

3. Ogni volontario deve porre in risalto le motivazioni che l'hanno spinto a intraprendere il servizio a favore degli altri.
4. Trovare un'originalità nella presentazione, mantenere viva l'attenzione della classe e sorprenderla.
5. Far partecipare agli incontri, se possibile, anche una persona disabile.
6. Al termine della proiezione di un video sulla disabilità, di profondo impatto, si consegneranno agli studenti dei grandi fogli sui quali dovranno esprimere sentimenti ed emozioni emerse dalla visione del video e dagli interventi.
7. Lavorare a piccoli gruppi fatti nascere sul momento.
8. Gli elaborati realizzati dagli studenti dopo la visione del video verranno tutti appesi in bella vista, per essere spiegati da un rappresentante di ogni gruppo ed essere poi commentati ed approfonditi da tutta la classe.
9. Trasmettere agli studenti il messaggio che diamo loro fiducia ed ascolto.

RISULTATI E CONCLUSIONI

1. Inizialmente è stato difficile coinvolgere gli Istituti Scolastici nel progetto, ma una volta sperimentato l'incontro con una classe vi è stata poi una richiesta a seguire per altre classi dello stesso Istituto.
2. Limitare il numero di studenti nei gruppi di lavoro favorisce la condivisione e l'esternazione delle emozioni che verranno espresse sui fogli. Consegnare molti pennarelli colorati apprezzati dagli studenti per esprimere così anche la loro vena artistica utilizzando il loro linguaggio di "emoticons".
3. Cosa ci insegnano questi incontri? Di fronte a situazioni di sofferenza e disagio, le risposte degli studenti confermano la nostra cultura che tende a nascondere più che ad affrontare la disabilità.
4. Cosa hanno evidenziato gli elaborati? Una grande sensibilità dei ragazzi verso buoni sentimenti che costituiscono un patrimonio valoriale. Questo patrimonio necessita di essere coltivato dagli insegnanti, per contribuire allo sviluppo emotivo dei ragazzi e ad una loro propensione a tradurlo in una cultura sociale.